



IL BLITZ Via Roma bloccata dai mezzi della Polizia nell'operazione che giovedì ha interessato Borgo Stazione e la zona della salita del Castello da piazza Primo maggio

LA STRATEGIA

UDINE La "rinascita" di Borgo Stazione passa attraverso la repressione dell'illegalità, da un lato e, dall'altro, attraverso la rivitalizzazione del quartiere: così, Palazzo D'Aronco plaude all'operazione delle forze dell'ordine e si dice disponibile a prendere provvedimenti a favore della sicurezza, ma anche a sostenere l'iniziativa di cittadini e associazioni che, a maggio, vorrebbero dare vita ad una manifestazione in via Roma

Dalla videosorveglianza agli eventi così Borgo Stazione potrà rinascere

► L'assessore Ciani: «L'illegalità deve essere repressa ma va accompagnata dalla rivitalizzazione del rione» ► A giorni ripartirà il servizio delle guardie giurate ma va accompagnato dalla rivitalizzazione del rione» Allo studio il "coprifuoco" anche per il periodo estivo

IL BLITZ DELLA POLIZIA

«Ringrazio la Questura e la Procura che hanno lavorato per mesi a questa operazione - dice l'assessore Alessandro Ciani -; in particolare il questore uscente, Claudio Cracovia, che ne è stato l'ideatore, l'ha voluta fortemente ed è riuscito a coinvolgere il dipartimento della Polizia di Stato a livello nazionale, portando l'attenzione sulla situazione udinese. Le indagini fatte in questo periodo dalle forze dell'ordine non venivano percepite dalla cittadinanza ed è quindi comprensibile che qualcuno si lamentasse perché non sapeva che magari uno spacciatore veniva lasciato temporaneamente libero, per fare indagini più approfondite: il blitz è stata la conclusione di un lavoro enorme, per cui sono grato».

IL FUTURO DEL QUARTIERE

Borgo Stazione e la questione



ASSESSORE ALLA SICUREZZA
Alessandro Ciani: «Un grazie alla Polizia e al questore Cracovia per l'impegno»

della sicurezza sono una delle priorità del Comune, che ha in progetto diverse iniziative; un'ipotesi è anche quella di emanare una nuova ordinanza per il periodo estivo, sulla scia di quella invernale che limitava gli orari di apertura dei negozi: «Non escludo che si possa replicare il provvedimento - spiega Ciani -; valuteremo assieme alla Questura anche in base a ciò che accadrà nei prossimi mesi: sono sicuro che l'operazione avrà un risultato importante e che ha dato un segnale altrettanto importante. Certo, nessuno pensa che i problemi si risolvano d'incanto. Noi, comunque, siamo assolutamente pronti a prendere anche altri provvedimenti».

LA VIDEOSORVEGLIANZA

Intanto, il comandante della Polizia Locale, Eros Del Longo, sta lavorando al piano di imple-

mentazione della videosorveglianza; i finanziamenti provengono dalla finanziaria regionale, che ha messo a disposizione 400mila euro in tre anni, che verranno utilizzati, tra l'altro, per installare il sistema delle telecamere a riconoscimento facciale in Borgo Stazione; e dal programma sicurezza della Regione che ha previsto 4,4 milioni da distribuire ai Comuni dotati del corpo di Polizia Locale: «Li utilizzeremo per dotare i vigili di strumenti come il bastone estensibile, ma anche per aumentare la presenza di telecamere in città - annuncia l'assessore -. In questi mesi, ho ricevuto diverse richieste da parte dei cittadini e la mia idea è di installare la videosorveglianza, in collaborazione con le forze dell'ordine, anche sulla base delle segnalazioni arrivate, come quelle che riguardano alcuni parchi cittadini, la salita del Ca-

stello e la zona di via Buttrio. Inoltre, accolgo con assoluto favore l'idea del Procuratore di installare non solo le telecamere, ma anche cartelli in diverse lingue per segnalare che le aree sono videocontrollate, così da avere un effetto deterrente».

All'attenzione di Palazzo D'Aronco, c'è anche la sicurezza delle scuole: «Aspettiamo il decreto del Ministero dell'Interno - precisa Ciani -, per vedere se Udine può chiedere i fondi del progetto "Scuole sicure", che preve-

de l'installazione di telecamere nei pressi dei complessi scolastici».

In ballo, poi, ci sono i fondi europei per realizzare in Borgo Stazione la cittadella della sicurezza. Entro pochi giorni, infine, ripartirà il servizio delle guardie giurate.

LA RIVITALIZZAZIONE

«Stiamo supportando un gruppo di cittadini e associazioni - conclude Ciani - che vogliono organizzare una giornata di festa in via Roma, incentrata sull'arte, lo sport e le realtà associative: sarà molto bello perché ci sono molte adesioni. Oltre all'attività di repressione, infatti, pensiamo che la rivitalizzazione del quartiere debba passare anche attraverso queste iniziative».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«STIAMO SUPPORTANDO UN GRUPPO DI CITTADINI CHE ORGANIZZERÀ UNA GIORNATA DI FESTA IN VIA ROMA: CI SONO GIÀ MOLTE ADESIONI»

All'appello mancano tre pusher. Emesse le prime misure

DOPO IL BLITZ

UDINE All'appello mancano ancora tre pusher per chiudere l'operazione antidroga Magnolia della Polizia di Stato che ha stroncato una rete di spaccio sulla piazza di Borgo stazione.

Nel frattempo i primi arrestati sono comparsi davanti al gip per le udienze di convalida dell'arresto differito. Tre di loro, tre cittadini nordafricani, due marocchini e un algerino, in Italia senza fissa dimora e privi di occupazione, sono stati scarcerati, ma non potranno tornare a Udine. Erano stati tra i primi ad essere catturati quando mercoledì è scattato il blitz finale dell'attività investigativa avviata a metà settembre dalla Squadra Mobile diretta dal Vice Questore aggiunto Massimiliano Ortolan e culminata giovedì

con la retata in Borgo stazione. Convalidati i loro arresti, il gip del Tribunale di Udine ha accolto la richiesta di misura cautelare avanzata dalla Procura e ha applicato nei loro confronti il divieto di dimora sul territorio del comune di Udine. Per sei mesi, questo il termine della misura in questa fase delle indagini, non potranno né dimorare a Udine né recarsi in città, salvo autorizzazione del giudice. Quora in questo periodo venissero trovati in città, la loro posizione verrebbe nuovamente segnalata per un possibile aggravio di misura.

LE RAGIONI

L'accusa, ipotizzata dal pm Andrea Gondolo a loro carico, è quella di spaccio di stupefacenti nell'ipotesi di modica quantità. Un reato - aveva specificato già in conferenza stampa il pro-

curatore capo di Udine Antonio De Nicola - «punito con pena massima fino a 4 anni, che normalmente non consente la misura cautelare carceraria. Per la custodia cautelare in carcere la pena deve essere almeno di 5 anni».

Lo stesso procuratore aveva per questo spiegato che il suo ufficio stava valutando, soggetto per soggetto, le singole condotte e su questa base poi graduare le misure da chiedere. Per alcuni la scelta è caduta, come nel caso dei tre nordafricani, sul divieto di dimora. Misura meno afflittiva del carcere ma «comunque a tutela della cittadinanza, perché soddisferebbe almeno l'esigenza di non vederli soggetti già visti spacciare nella zona frequentata dai giovani».

Per gli altri arrestati, invece, il Procuratore aveva spiega-



SCARCERATI TRE NORDAFRICANI, MA NON POTRANNO TORNARE IN CITTÀ. IL GIP: «FENOMENO DI SPACCIO A LIVELLI PREOCCUPANTI»

to come il suo ufficio stia «approfondendo una questione normativa» per vedere se, «nel caso di ripetute e sistematiche cessioni di stupefacenti, si possa parlare non più di V comma (fatto di lieve entità, ndr) ma anche di I comma nei casi di cessione di cocaina o eroina o di IV comma per hashish e marijuana. In questo caso i limiti di pena sarebbero compatibili con la custodia cautelare in carcere».

Lo stesso dicasi per i casi di cessione di stupefacenti ai minori, che comporta «un'aggravante che aumenta del 50% la pena. Ciò fa sì che il singolo cedente a minore età commette un reato la cui pena massima è di 6 anni, per cui la custodia è consentita».

LE CONVALIDE

Nel convalidare i primi arresti, il gip ha riconosciuto «il cre-

scente e preoccupante fenomeno di spaccio di sostanze stupefacenti» che l'operazione Magnolia ha inteso per l'appunto debellare. E ha riconosciuto la pericolosità delle condotte tenute, anche per l'adescamento di nuovi clienti, in particolare in una zona altamente frequentata da minori.

Le udienze proseguiranno in questi giorni anche per gli altri arrestati. Già nella giornata di ieri ne sono eseguite delle altre. Nel frattempo i 27 arrestati, 2 marocchini, 2 algerini, 6 pachistani e 17 afgani, sono stati condotti in questi giorni in diverse carceri di Friuli Venezia Giulia e Veneto: a Udine, Trieste, Treviso, Pordenone e Padova, in base alle disponibilità di posti nelle strutture carcerarie della zona.

Elena Viotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra dell'acqua

(C) Ced Digital e Servizi | ID: UO18198 | IP ADDRESS: 51.38.34.152 sfoglia.ilgazzettino.it



L'EMENDAMENTO DELLA DISCORDIA La Giunta regionale è stata costretta a ritirare la proposta di finanziamento della progettazione di un collegamento a favore del sistema irriguo

«Il lago di Cavazzo non si tocca» Regione costretta al dietrofront

►Comitati locali e Legambiente annunciano battaglia contro un emendamento presentato dalla Giunta
►Nel mirino i 450mila euro previsti per la progettazione del collegamento col sistema irriguo Ledra-Tagliamento

LA GUERRA DELL'ACQUA

UDINE Il Comitato tutela delle acque del bacino montano del Tagliamento e il territorio bagnato dalle acque del Lago di Cavazzo costringe al dietrofront la Giunta regionale che ieri pomeriggio, poche ore dopo dalla presa di posizione del Comitato illustrata nella sede della Regione a Udine, ha ufficializzato il ritiro dell'emendamento alla legge 26 che avrebbe dovuto essere discusso in Consiglio la prossima settimana e che aveva già scatenato un'alzata di scudi.

PRONTI ALLA LOTTA

Se la Giunta regionale non torna sui suoi passi «nasce un guerrone», poiché occorre fare

«un ragionamento complessivo», avendo a riferimento anche i cambiamenti climatici che cominciano a «mordere» e lo faranno sempre più. Non poteva essere messaggio più chiaro quello lanciato dal Comitato, capitanato dall'ex sindaco di Cavazzo Franceschino Barazzutti, insieme al presidente di Legambiente Sandro Cargnelutti e a diversi altri esponenti del territorio, da decenni impegnati nella salvaguardia del bacino montano del grande fiume e del lago di Cavazzo.

L'EMENDAMENTO

A far scendere in campo nuovamente le forze coalizzate è stato uno dei 200 emendamenti presentati alla legge 26. La Giunta intendeva stanziare

450mila euro per «la progettazione del collegamento tra lo scarico del lago di Cavazzo e il sistema derivatorio Ledra Tagliamento», a favore quindi dell'alimentazione del sistema irriguo del Consorzio di bonifica. Il testo, però, non contemplava ciò che è previsto dal Piano regionale tutela acque del 2018, ove si recita che «contestualmente» a tale opera «dovrà anche essere valutata la fattibilità tecnico-economica di realizzazione di un canale di by-pass, o di altra soluzione progettuale, che mitighi l'impatto dello scarico della centrale di Somplago sul lago di Cavazzo, per recuperare le condizioni di naturalità del lago».

In sostanza, il Comitato ha vi-

sto nell'azione della Giunta una «condanna a morte del lago per interrimento e la montagna relegata al ruolo di colonia a servizio della pianura», ha tuonato ieri Barazzutti, evidenziando l'azione di sensibilizzazione già avviata nei confronti delle istituzioni, sostenuta anche dai sindaci di Bordano, Ivana Bellina, e di Trasaghis, Augusto Picco.

Il lago di Cavazzo, come han-

«IN QUESTO MODO LO SI CONDANNA A MORTE PER INTERRAMENTO» IN PERICOLO LA FALDA DI OSOPPO CHE ALIMENTA L'ACQUEDOTTO

no certificato gli studi scientifici commissionati in questi anni dai Comuni del territorio, è soggetto a un processo di modificazione della qualità delle acque dovuto alla pluridecennale immissione di acque di scarico della centrale idroelettrica di Somplago, provenienti dalla Carnia. Acque fredde hanno alterato la fauna del lago e le acque limacciose in ingresso lo stanno interrando. L'intervento previsto nell'emendamento non avrebbe agito direttamente sul lago, ma il territorio lo ha interpretato come un «tradimento» di quanto previsto dal Piano tutela acque - ovvero la previsione di un intervento contestuale per il salvataggio del lago più grande della regione - e, più in generale, come un disinteresse

sulle conseguenze territoriali che la nuova opera potrebbe provocare. «È da trent'anni che pensano di realizzarla - ha affermato Claudio Polano, già parte dell'Ente tutela pesca -, ma essa provocherebbe a valle la messa in secca del torrente Leale, che qualche chilometro più in giù confluisce nel Tagliamento». Inoltre, ha proseguito, «occorre valutare gli impatti che si creerebbero sulla falda del Campo di Osoppo, che alimenta l'Acquedotto Friuli Centrale».

IL RISCHIO CLIMA

Con gli importanti cambiamenti climatici in corso «l'istinto è andare a prendere l'acqua dove c'è - ha affermato il presidente di Legambiente Cargnelutti -, ma occorre invece innovare la gestione degli ecosistemi, altrimenti non ne usciamo». Il Comitato, dopo la mobilitazione che ha portato ieri all'incontro a Udine anche i consiglieri regionali Luca Boschetti (Ln) e Cristian Sergio (M5S), chiede quindi alla Giunta «l'apertura di un tavolo di concertazione, in cui arrivino buone idee e nessuna posizione prevalente», ha sintetizzato Barazzutti. «Verificate le istanze del territorio la Giunta ha ritenuto di ritirare l'emendamento», ha informato ieri la Regione, in attesa anche del risultato del concorso di idee per recuperare la naturalità e fruibilità del lago.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bacino a rischio, cantiere rinviato e via al progetto per «rigenerarlo»

AMBIENTE

UDINE Pressoché in concomitanza con il deposito dell'emendamento della Giunta regionale che ha messo in allarme il Comitato a difesa del lago di Cavazzo, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea il bando per il concorso di idee per un'azione di rinaturalizzazione del lago, previsto dalla legge regionale 3 del febbraio 2018. È proprio l'attesa dell'esito del concorso ad aver indotto in queste ore la Giunta a pensare di far slittare l'emendamento per la progettazione del collegamento tra lo scarico del lago di Cavazzo e il sistema derivatorio Ledra Tagliamento di qualche tempo. Ad anticiparlo ieri a Udine al Comitato il consigliere regionale della Lega, Luca Boschetti.

IL BANDO

Il bando, con scadenza il 31 maggio, è stato pubblicato sulla Gazzetta europea giovedì scorso e l'iniziativa fa capo alla direzione centrale Ambiente dell'amministrazione regionale. In sostanza, il bando promuove un concorso di idee per l'acquisizione di «una proposta ideativa finalizzata al recupero della naturalità del lago». Diversi i criteri che saranno applicati per la scelta delle idee che giungeranno:

ALCUNI STUDI SCIENTIFICI NE IPOTIZZANO LA FINE DELLA VITA UN PIANO PER SALVARLO

l'efficacia della soluzione ideativa; la validità ambientale della soluzione; la valorizzazione ambientale e turistica dell'area; la tempistica necessaria a cantiere la soluzione ideativa; l'esito dell'analisi costi/benefici. Il vincitore riceverà un premio di 35mila euro. La nomina della commissione giudicatrice è prevista entro il 15 giugno e l'avvio dei lavori della stessa entro il 30 giugno. Il concorso è il seguito dell'articolo 11 della legge varata dal Consiglio regionale poco più di un anno fa, il quale dispone che «al fine di recuperare le condizioni di naturalità del Lago dei Tre Comuni e di garantirne la fruibilità, in conformità al Piano regionale tutela delle acque, l'Amministrazione regionale, è autorizzata a indire un concorso di idee per la predisposizione di un documento che contenga

una valutazione di fattibilità di possibili azioni di mitigazione, anche finalizzato alla rinaturalizzazione e valorizzazione ambientale e turistica, comprensiva di una valutazione costi/benefici delle possibili alternative agli usi specifici esistenti».

I SOLDI

Per queste finalità, la stessa legge ha messo a disposizione 50mila euro. Era stata proprio questa disposizione di legge a dare tranquillità al Comitato tutela acque del bacino montano del Tagliamento che era stato rassicurato anche dai contenuti del Piano regionale tutela acque varato anch'esso nel 2018, come ha evidenziato ieri Franceschino Barazzutti, uno dei componenti. Sul lago e sulla trasformazione della sua vita si sono concentrati negli ultimi anni studi



SOMPLAGO La centrale elettrica della A2A a Cavazzo

qualificati, tutti giunti alle medesime conclusioni. Nel 2011, l'ingegner Franco Garzon, su incarico dei Comuni di Bordano, Cavazzo Carnico, Trasaghis e le Comunità montane di Carnia, Gemonese e Valcanale, redasse una perizia indicando, a situazioni attuali, un interrimento in 110 anni. L'ingegner Dino Franzil, redigendo nel 2012 lo studio «Lago, energia, ambiente» scriveva: «Vita del lago di Cavazzo

105 anni». Nelle estati comprese tra il 2015 e il 2018, i ricercatori dell'Istituto di Scienze marine di Bologna del Cnr hanno effettuato ricerche e studi sul fondale del lago, confermando la scomparsa della vita a causa del consistente deposito di fango. Sono stati anche questi riscontri oggettivi a rendere possibile il bando che ora è stato avviato.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moria delle api, terreni dissequestrati

► Sono una novantina i provvedimenti preventivi annullati dal Tribunale del riesame al quale si erano rivolti gli agricoltori

► I giudici hanno ritenuto atipica anche la misura cautelare che vietava la coltivazione del mais con insetticidi tossici

I DISSEQUESTRI

UDINE Sono una novantina, allo stato, i provvedimenti di sequestro preventivo annullati dal Tribunale del riesame di Udine sui terreni a cui, a inizio mese, erano stati apposti i "sigilli" nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Udine sui fenomeni di moria e spopolamento delle api nelle campagne friulane. Terreni che ora vengono così dissequestrati e restituiti agli agricoltori. A rivolgersi al Riesame erano stati proprio molti dei titolari delle aziende agricole, conduttori dei fondi, esecutori delle semine e beneficiari dei contributi Pac, inseriti nei "buffer" con raggio di 1 chilometro e mezzo dagli apiari colpiti dallo spopolamento, che a inizio mese si erano visti notificare dagli agenti del Corpo forestale regionale i provvedimenti di sequestro preventivo dei terreni.

L'INIBIZIONE

Un sequestro «con inibizione per l'anno 2019 alla coltivazione di mais conciato con qualsivoglia principio attivo

tossico per le api, nonché a qualunque altra coltivazione che richieda la concia del seme o trattamento della pianta con insetticidi tossici per le api e l'ambiente». Un'atipica misura cautelare inibitoria, estranea all'ordinamento. Così l'hanno definita gli avvocati Cesare Tapparo, legale di molti degli indagati, Alberto Tedeschi, che tutela la posizione degli agricoltori soci di Coldiretti, adducendo proprio la "errata applicazione della misura" tra i motivi alla base della richiesta di annullamento del sequestro. Motivi accolti in toto dai giudici di due collegi del Riesame. «Non si trattava di un vero e proprio sequestro preventivo - ha spiegato l'avvocato Tapparo - Ma di una formula talmente ampia che corrispondeva a un blocco totale dell'attività agricola. Costituita un vincolo ancora più oneroso e pesante del sequestro. Non è neppure paragonabile a un sequestro d'uso previsto in materia ambientale perché non sussistono né le caratteristiche né il presupposto del cosiddetto ricatto occupazionale».

IL REATO

«Il sequestro preventivo è una misura reale sui terreni; terreni peraltro non pertinenti all'ipotesi di reato contestato. Non si può con esso imporre una condotta», ha aggiunto l'avvocato Tedeschi. Il rilievo è stato ritenuto fondato dal Riesame, insieme con le altre argomentazioni difensive. Tra i motivi sollevati dai legali c'erano anche l'insussistenza di un quadro indiziario tale da dimostrare il nesso causale tra l'uso delle sementi conciate e la moria delle api e l'inutilizzabilità delle sommarie informazioni rese dagli agricoltori sulle modalità di semina, sentiti senza l'assistenza di un difensore anche quando, hanno sottolineato gli avvocati, «di fatto erano già sostanzialmente indagati».

L'AVVOCATO TAPPARO: LA FORMULA ERA TALMENTE AMPIA CHE COMPORTAVA IL BLOCCO TOTALE DELL'ATTIVITÀ NEI CAMPI



AVVOCATO Cesare Tapparo



AVVOCATO Alberto Tedeschi

L'INQUINAMENTO

Pur ritenendo che la condotta abusiva di inquinamento ambientale possa ravvisarsi anche nella violazione delle prescrizioni relative alle modalità di utilizzo di una sostanza di per sé non vietata, il Riesame ha stabilito che le modalità con cui è avvenuta in concreto la semina vanno dimostrate. «Siamo soddisfatti per l'esito. Poi ci difenderemo nel merito», ha commentato l'avvocato Tapparo. Un altro "pacchetto" di analoghi ricorsi al Riesame, presentati con le stesse motivazioni, dagli avvocati Cesare Tapparo, Alberto Tedeschi e Giuseppe Monaco, dovranno essere discussi domani.

Elena Viotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALOGHI RICORSI PRESENTATI CON LE STESSA MOTIVAZIONI SARANNO DISCUSSI DOMANI

Consiglio regionale 425mila euro per le sedute

REGIONE

UDINE Il Consiglio regionale si rifà il sistema integrato multimediale - apparecchi di videoregistrazione delle sedute, microfoni, regia e simili - e c'è tempo fino alle ore 13 del 29 aprile per presentare la migliore offerta. L'investimento previsto è di 425mila euro e il criterio di aggiudicazione sarà quello dell'offerta più vantaggiosa. L'offerta tecnica peserà fino a 70 punti, quella economica fino a 30 punti. L'apertura delle buste in seduta pubblica è prevista per il 30 aprile alle 11. L'offerta deve prevedere la fornitura comprensiva di installazione e messa in opera. Il sistema dovrà essere installato nell'aula consiliare e l'esecuzione della fornitura dovrà avere inizio entro la fine di luglio. La conclusione dei lavori, con il "perfetto stato di funzionamento" del sistema, dovrà avvenire entro 50 giorni e comunque entro il 20 settembre. Il nuovo impianto deve, tra l'altro, consentire la gestione delle sedute consiliari e di altri eventi; deve poter essere gestito da un'unica unità centrale installata in cabina di regia; al fine di documentare l'andamento delle sedute consiliari, deve creare automaticamente un verbale sintetico, contenente tutte le informazioni principali (ordini del giorno, scaletta interventi, presenze, votazioni e simili), con possibilità per l'operatore di regia di intervenire manualmente per l'inserimento di annotazione. Inoltre, per ogni tipo di conferenza in corso, il sistema deve prevedere l'inquadratura automatica del microfono attivo, con possibilità per l'operatore di regia di modificare manualmente l'inquadratura. Non da ultimo, deve consentire una gestione dei processi di votazione perfettamente rispondente alla normativa vigente.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APICOLTORI Il Tribunale del Riesame ha dissequestrato una novantina di terreni ai quali erano stati apposti i "sigilli" da parte della Procura di Udine

Siccità, agricoltura in allerta: «Se non piove, sono guai»

L'ALLERTA

UDINE Dopo la tempesta di fine ottobre in Friuli la pioggia è caduta solo sporadicamente e con episodi di scarsa intensità. Era già accaduto nel 2017 e anche la coda estiva del 2018 viene ricordata come uno dei periodi più secchi. Poi è arrivato Vaia. Ed è stato anche peggio. Non è ancora allarme, ma la siccità preoccupa l'agricoltura.

«Abbiamo affrontato un inverno che ha segnato un -50% di precipitazioni - afferma il presidente regionale di Coldiretti, Michele Pavan -; a febbraio le temperature medie sono state superiori di 1,38 gradi. Si aggiunga poi la poca neve caduta quest'anno e si capisce come di fronte a questi dati la situazione inizi a essere difficile, seppure per ora di relativa diffi-

coltà».

La siccità del periodo invernale può rivelarsi quasi più pericolosa di quella estiva perché è il periodo in cui i terreni e le falde acquifere vengono solitamente riforniti d'acqua con lo scioglimento della neve che rilascia l'acqua lentamente arricchendo i terreni di umidità per lunghi periodi. Ma quest'inverno di neve se n'è vista poca e ancora prima che chiuda la stagione invernale, le montagne friulane sono tutte verdi, lasciando solo le vette più in quota con un leggero strato di neve bianca.

LE SEMINE

Si apre ora il periodo delle semine e i terreni si presentano duri e poco umidi: «Se non inizierà a piovere - aggiunge Pavan - inizia a diventare una stagione proble-



CAMPI DI MAIS La siccità nel periodo invernale ha colpito anche il Friuli: poche piogge e, soprattutto, poca neve

matica».

Ma non è solo la siccità a preoccupare gli agricoltori nella fase della semina. A essere temute sono pure le gelate primaverili, come accaduto due anni fa quando in aprile il brusco calo delle temperature ha causato danni ai frutteti in fiore.

E poi si va dalla poca alla troppa pioggia. Un problema più estivo che primaverile, anche le possibili bombe d'acqua fanno paura. Il clima, insomma, è cambiato e poco può farci chi lavora la terra, se non sperare che la natura sia clemente. «Per iniziare con l'irrigazione è troppo presto - spiega il presidente -; se si comincia adesso, più avanti diventa un problema. E comunque troppo presto per fare valutazioni. Tra un mese si potrà dire se ci saranno realmente dei problemi per

l'agricoltura, tutto dipende da come evolverà la situazione».

L'IRRIGAZIONE

Conosciuto in passato come la regione più piovosa d'Italia, il Friuli non è abituato a rimanere senza disponibilità idriche, ma anche qui il clima la fa da padrone. Puntare gli occhi al cielo e rimanere a guardare? Non è proprio così. «È chiaro che bisogna iniziare a ragionare - afferma Pavan, rimarcando l'attenzione al problema anche da parte dell'amministrazione regionale - I Consorzi di bonifica sono preparati anche a gestire e organizzare eventuali bacini. Inoltre - conclude - è già partito un percorso di efficientamento del sistema irriguo».

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MARATONA DELLE CITTÀ UNESCO Oggi la gara che, partendo da Cividale, attraverserà Palmanova per poi concludersi ad Aquileia

“Unesco cities Marathon” oggi la carica dei 2.500

► Sul classico percorso da Cividale ad Aquileia quest'anno si disputa anche la mezza maratona

► Keniani ed etiopi i favoriti per la vittoria finale
Chiusa in mattinata l'uscita dell'A4 a Palmanova

L'EVENTO

UDINE Ore di vigilia per l'Unesco Cities Marathon che oggi (partenza alle 9.15) si svilupperà sull'ormai classico percorso da Cividale ad Aquileia, passando per Palmanova. Le tre città della maratona appartenenti al Patrimonio mondiale dell'Unesco. Ieri la loggia comunale di Palmanova è stata affollata dai circa 2.500 iscritti a maratona, mezza maratona ed eventi collaterali per il ritiro del pettorale e del pacco gara. In gara, con le loro handbike, anche tre atleti della nazionale paralimpica irachena: Salman Ali Sattar, Ahmed Haider Mahdi e Badday Ali Abdul Ridhe.

LA CARICA DEI 2.000

L'edizione 2019 dell'Unesco Cities Marathon ha raggiunto, nel complesso delle prove che la compongono, i 2.500 iscritti. Circa mille i partecipanti tra la maratona e la nuova Iulia Augusta Half Marathon. I friulani sono 420. Ventidue le nazioni rappresentate al via. Quattro i continenti (manca solo l'Oceania). La società con più iscritti è Jalmic-

co Corse (39 atleti). Seguono il Gs San Giacomo di Trieste (29) e Podismo Buttrio (26).

I TRAGUARDI

L'Unesco Cities Marathon, anche quest'anno, non sarà soltanto la classica gara sulla distanza regina dei 42.195 chilometri. Sulle strade della storia promettono emozioni anche la Iulia Augusta Half Marathon, la nuova corsa sui classici 21,097 km della mezza distanza (aperta pure ai praticanti del nordic walking), con partenza da Palmanova, e il ritorno dell'Unesco in Rosa, corsa e camminata interamente dedicata alle donne. Unesco Cities Marathon offrirà inoltre la Roller Marathon (42, 16 e 7 chilometri), il Trysport, una gara promozionale di duathlon, e la corsa degli Special Olympics, con start da Terzo di Aquileia. Traguardo, per tutti, nella splendida Piazza Capitolo ad Aquileia.

TOP RUNNERS

L'etiope Addisalem Belay Tegen sarà l'atleta da battere, al femminile, nella Iulia Augusta Half Marathon, la gara sulla mezza distanza (21,097 km) che debutta ufficialmente sul percorso Palmanova-Aquileia. Sfi-

Archeologia



Al Museo la “rilettura” dei testi degli antichi

La primavera al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è ricca di appuntamenti: visite guidate, laboratori didattici e caccie al reperto archeologico. Si parte oggi alle 16 con l'archeologa Francesca Benvegnù dell'Associazione Culturale Studio D Didattica Archeologia Museologia che presenterà al pubblico un percorso tematico dal titolo “Con la voce degli antichi”; l'archeologa accompagnerà i visitatori tra le sale del museo proponendo una nuova, coinvolgente lettura dei testi letterari antichi.

derà la diciannovenne connazionale Meseret Engidu Ayele. Il keniano Ken Mutai è invece il grande favorito per la mezza maratona maschile. Arrivano dal Kenya anche i principali pretendenti alla vittoria sulla maratona. I favoriti sono l'esperto Cosmas Kigen e soprattutto Kimosop Kiprono. Correrà nel gruppo di testa, con il ruolo di pacer, anche il burundiano Pierre-Célestin Nihorimbere, uno degli atleti più in vista nel suo Paese. In chiave italiana, riflettori puntati su Saverio Giardiello, l'ultimo italiano a vincere ad Aquileia (2017). Nella gara femminile torna all'Unesco Cities Marathon la friulana Simona Rizzato, vincitrice della scorsa edizione. Ma il pronostico sembra favorire la croata Ingrid Nikolesic, già seconda nell'edizione 2016 vinta dalla connazionale Vrajic. Tra le atlete più accreditate anche la slovena Alexandra Fortin e la friulana Fabiola Giudici.

TRAFFICO

Per garantire il passaggio in sicurezza ai partecipanti all'Unesco Cities Marathon, dalle 9 alle 12 sarà chiusa l'uscita del casello di Palmanova per chi arriva dall'A4 Venezia-Trieste.

Minirugby solidale atleti da tutta Italia

► L'appuntamento al Polisportivo di Pasian di Prato

SPORT & SOLIDARIETÀ

PASIAN DI PRATO Una giornata all'insegna dello sport, del divertimento e della solidarietà. Il Polisportivo di Pasian di Prato oggi ospiterà una pacifica invasione di minirugbisti per la prima edizione del Torneo delle Linci. L'evento, organizzato dal locale Rugby Club, punta a diventare un appuntamento fisso nel calendario della palla ovale giovanile, in grado di richiamare atleti dall'Under 6 all'U12 in arrivo da tutto lo Stivale.

Un risultato centrato fin dalla prima edizione dal momento che, all'esordio, la manifestazione ha già chiuso le iscrizioni per tutte le categorie. In campo ci saranno oltre 700 piccoli rugbisti, in rappresentanza di 13 società che sbarcheranno a Pasian da tutto il Fvg e dal vicino Veneto, ma anche dalla Valle d'Aosta, con il club Stade Valdotain, e dalla Sicilia, con i Fenici di Marsala. Calco-

lando anche parenti e amici al seguito, al Polisportivo approderanno circa 1.500 persone, per una vera e propria festa.

A rendere l'appuntamento assolutamente imperdibile, anche la presenza di una “squadra di testimonial” di grido. A dare il calcio d'inizio, intorno alle 9 e a premiare poi i protagonisti, infatti, ci saranno Andrea Lo Cicero, ex pilone della nazionale e quattro punti fermi della Benetton Treviso, tutti legati, per nascita o carriera, al Friuli. Si tratta di Alessandro Zanni, udinese doc, Marco Lazzaroni e Antonio Rizzi, cresciuti nelle giovanili friulane e Ian McKinley, che a Udine ha mosso i primi passi come allenatore, prima di tornare al rugby giocato.

La manifestazione darà un aiuto concreto alle associazioni del territorio che si occupano di bambini. Per la prima edizione è stata scelta la cooperativa sociale Onlus Hattiva Lab, in particolare con il suo progetto “Io diventerò”, che punta a sostenere il successo scolastico di tutti quei bambini con bisogni educativi speciali che, altrimenti, non ce la farebbero a ottenere risultati gratificanti a causa delle proprie difficoltà.



SCOPO BENEFICO La manifestazione aiuterà Hattiva Lab

Gli abiti dei longobardi realizzati dai detenuti

LA RASSEGNA

CIVIDALE Il Monastero di Santa Maria in Valle ospita una nuova mostra nella zona del Centro Visite. Fino al 27 ottobre saranno visibili i tessuti e le bordure realizzati nella Casa di reclusione di Spoleto dai detenuti del corso di tessitura, con i telai dell'Iis Sansi Leonardi Volta, dopo un lavoro di studio e ricostruzione di trame e orditi desunte dalle scoperte archeologiche. La composizione dell'abito maschile e femminile è stata realizzata partendo da attenti confronti iconografici e studiando soprattutto l'Hi-

storia Langobardorum di Paolo Diacono: il risultato è un'accurata proposta delle antiche tecniche di tessitura e di taglio e cucito dell'abito altomedievale. Sono rappresentati i diversi ceti sociali completati da accessori realizzati dai detenuti del Liceo Artistico ristretto. Il visitatore, condotto da icone equine e lance tra reperti dei secoli dal IV all'VIII, incontra i protagonisti di trame longobarde davanti a grandi fondali fotografici di monumenti e beni di epoca longobarda.

La mostra è curata da Glenda Giampaoli e Giorgio Flaminio, con il confronto scientifico di Donatella Scortecchi.

Fiocco azzurro a Punta verde, è nato Kibo

► Ha cominciato subito a nuotare con la mamma e si allatta in apnea

LA NASCITA

LIGNANO Un inizio di stagione coi fiocchi quella del Parco Zoo Punta Verde, che dopo la nascita della cammellina Slow dà il benvenuto all'ippopotamo Kibo, diminutivo di Kiboko, ippopotamo in Swahili. Il piccolo di ippopotamo è nato da mamma Tina e papà Pippo presenti al Parco da oltre 30 anni.

«Per mamma Tina, questo è il diciannovesimo figlio - afferma Maria Rodeano direttore del Parco - e ogni anno e mezzo ci allietta con l'arrivo di un nuovo cucciolo. Il piccolo ha cominciato subi-



MADRE E FIGLIO Il piccolo Kibo assieme alla madre Tina

to a nuotare sempre a fianco della mamma ed è così a suo agio in immersione che riesce ad allattarsi stando in apnea: quando ha fame la mamma si corica su un fianco, il piccolo tappa le narici e comincia tranquillamente a succhiare il latte».

Nei primi giorni di vita del piccolino il papà, invece, ha un ruolo molto marginale e non deve avvicinarsi troppo perché la mamma, gelosissima, è pronta a difendere il suo cucciolo in ogni modo. Alla nascita un ippopotamo pesa ben oltre i 20 chili per arrivare a pesare fino a tre tonnellate. A dispetto della loro stazza questi animali sono particolarmente agili sia in acqua che sulla terraferma. Possono raggiungere anche i 30 km/h, una velocità che per un animale così corpulento è davvero straordinaria.

arpa FVG

AGENZIA REGIONALE PER LA
PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Ricerca di mercato per due immobili in locazione

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia - ARPA FVG ha indetto una ricerca di mercato per l'individuazione di 2 immobili in locazione nell'ambito territoriale, rispettivamente, di Pordenone e Udine da destinare a sedi per le proprie attività. Il termine perentorio per la ricezione delle proposte è fissato alle ore 12:00 del 24/04/2019. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.arpa.fvg.it nella sezione: “bandi di gara” - “Avviso di preinformazione”, oppure accedendo direttamente all'indirizzo: http://cmsarpa.regione.fvg.it/cms/amministrazione_trasparente/Bandi_gara_contratti/

Il Responsabile Gestione tecnico-patrimoniale
(Arch. Mauro Baracetti)